

The logo for the festival, consisting of the letters 'REF' in a bold, sans-serif font, enclosed within a black triangle pointing to the right.

REF

**ROMAEUROPA
FESTIVAL 2020**

XXXV EDIZIONE **CONTATTO**

**SITUAZIONE
DRAMMATICA**

#1

Caroline Baglioni

Il lampadario

IL LAMPADARIO

di Caroline Baglioni

Commissione della Biennale di Venezia

Personaggi

MAURETTO

TRISCIA, sorella di Mauretto

FANTINO, coinquilino di Mauretto e Triscia

APPESO, un uomo col sangue al cervello

Nota dell'autrice

* La barra (/) indica la sovrapposizione di un dialogo

** I “buchi” lasciati in bianco nei monologhi del personaggio dell'Appeso, sono abissi nei quali il pensiero si perde per poi cambiare direzione.

DIO È FEMMINA

Un appartamento all'ultimo piano di una palazzina. Grande finestra che dà sul traffico. La luce che entra in casa è quella del cielo. Intorno al tavolo della cucina Mauretto, Fantino, Triscia, mangiano.

MAURETTO

A volte le persone vengono disturbate nel momento in cui stanno meglio.

FANTINO

Parli difficile.

TRISCIA

(A Mauretto) ti piace? (Pausa) ti piace la colazione?

MAURETTO

Mi piace.

FANTINO

Anche a me.

Mangiano.

MAURETTO

Penso che le persone che stanno intorno a me sanno quello che penso.

FANTINO

Io lo so che-che pensi.

MAURETTO

Vediamo.

FANTINO

Che-che le tette di carne... che le tette di carne sono come le polpette che ci cucina Triscia il venerdì.

Mauretto e Fantino ridono.

TRISCIA

Ma sta'zitto Fantino.

MAURETTO

No no pensavo che/

FANTINO

Non lo dire, lo so. Pensavi che-che... il recinto è una cosa chiusa.

MAURETTO

Ma come hai fatto? No, non è che lo pensavo, però è giusto.

FANTINO

Io lo vedo quello che pensi, sono stato a una lezione di psicologia.

TRISCIA

Ma sta'zitto Fantino, sta'zitto.

MAURETTO

Se fossi in un recinto di cavalli la prima cosa che mi verrebbe in mente è di accarezzarli senza fargli male, poi cercherei di cavalcarli, dare loro erba e biada.

FANTINO

Bravo, però il recinto è una cosa chiusa e sarebbe bene dare ai cavalli la libertà. Ti consiglio di costruire il recinto in un campo aperto e non in una scuderia chiusa.

MAURETTO

Bravo. Meglio restare dentro però.

FANTINO

E tu che pensi *Biscia?*

TRISCIA

Non chiamarmi così, non rispondo.

FANTINO

Biscia-piscia (ride)

TRISCIA

Sta'zitto Fantino. Che se io sono biscia ho i canini pur non essendo un vampiro.

FANTINO

Che paura. Come la biscia hai la lingua biforcuta pur cercando di non essere ambigua. Che paura.

TRISCIA

Detesto la malaeducazione.

MAURETTO

Triscia è una biscia atipica, ma ancora al corrente coi tempi.

TRISCIA

Mangia tu, e finisci tutto che oggi usciamo a fare la spesa.

MAURETTO

Mangia tu. Io sto dentro, vacci con Fantino.

FANTINO

Io mangio. Mangio mangio tutto.

TRISCIA

Tu, tu sta' zitto Fantino.

MAURETTO

Se scende un angelo e vede che stiamo parlando così si fa una risata eterna.

FANTINO

È vero.

Mangiano.

FANTINO

Biscia? (Ride)

MAURETTO

A parte tutto pensavo... chissà quante macchine ci vedono quando passano qui davanti la nostra vetrata?

TRISCIA

Non ci vedono perché guidano.

FANTINO

Qualcuno che gira la testa si vede ogni tanto, io l'ho visto.

MAURETTO

È vero, è vero, e quelli vedono quello che facciamo, quello che mangiamo. Quello che pensiamo.

FANTINO

Sì sì. Ormai sanno tutto di noi.

TRISZIA

No, quelli guidano mica si curano di noi, se si girano vanno a sbattere e *pum*, volano giù.

FANTINO

No, qualcuno che-gira la testa si vede ogni tanto, io l'ho visto.

TRISZIA

No, tu sta' zitto, tu sta' zitto Fantino.

MAURETTO

Che una volta, per questo lo dico, lo condivido con voi, contavo no? Stavo contando le luci delle macchine fuori, come al solito, cioè, come mi piace fare a me, no? Ero qui, ecco lì dove stai tu Fantino, amico mio, lì dove stai tu ora e stavo seduto, era un po' buio, un po'. Contavo le luci e a un certo punto ho pensato, ma forte eh, l'ho pensato forte, coi pugni stretti, così, ho pensato (*stringe i pugni*) "se tu laggiù sulla strada, con quella macchina piccoletta bianca, senti quello che penso, lampeggia i fari per cortesia" e... ha lampeggiato, capito? Ha lampeggiato eh, non ci si crede vero? Quindi ecco niente, lo volevo condividere.

TRISZIA

Bravo Mauretto mio.

FANTINO

Bravo. Ogni tanto l'ho visto qualcuno che gira la testa verso di noi che viviamo qui. E questo ci dimostra che è vero allora. Le persone sentono quello che pensi Mauretto. (*Pausa*) ma tu Mauretto senti quello che-gira pensano le persone?

TRISZIA

Ma sta' zitto, sta' zitto Fantino, fallo mangiare.

MAURETTO

No Triscia aspetta, Fantino ha ragione. Fammi riflettere un attimo, non ci ho mai pensato. Non so se sento quello che pensano le persone.

FANTINO

Dai, io adesso penso a qualcosa, tu ascolta e se senti quello che penso mi fermi, va bene?

TRISZIA

Deve mangiare prima.

MAURETTO

Triscia? Io posso fare due cose insieme, uno, mangiare e due, intanto sentire quello che pensa Fantino. (*Smette di mangiare e stringe forte i pugni*)

TRISZIA

Va bene Mauretto mio, scusa.

FANTINO

Oh, io sto pensando. (*Pausa*) oh, allora?

TRISCIA

Pensa meglio che Mauretto non riesce.

FANTINO

Ecco, sto pensando, Mauretto? Mauretto? Sto sto pensando Mauretto, ma possibile? Mi sto sforzando tanto di farti sentire. Allora?

TRISCIA

Tu Fantino veramente, non sai fare niente.

FANTINO

Sta' zitta Biscia, allora? Mauretto allora?

MAURETTO

Ce l'ho! Ho sentito.

FANTINO

Meno male, meno male, lo sapevo, lo sapevo che ci riuscivi.

TRISCIA

Bravo Mauretto mio.

FANTINO

Bravo, ha funzionato, incredibile ha funzionato.

MAURETTO

Sì. Incredibile, mi sono dovuto sforzare sempre stringendo i pugni ma, ha funzionato.

TRISCIA

Sì. É andata bene. Ora mangia qualcosa.

Mauretto si rimette a mangiare. Fantino lo guarda a lungo.

FANTINO

E quindi Mauretto?

MAURETTO

Che?

FANTINO

Sei riuscito a sentire quello che-che pensavo, no?

MAURETTO

Sì, ma che sei rincoglionito? Sì, te l'ho detto, sì.

TRISCIA

Fantino, lascialo stare, ma che sei rincoglionito? Mauretto ha sentito, sì, ha sentito, ma che sei rincoglionito Fantino?

FANTINO

Tu sta' zitta Triscia, è una cosa fra uomini. Mauretto, amico mio, dimmi no? Che hai sentito?

MAURETTO

Lo posso dire?

FANTINO

Certo, devi dire per fare la prova, la prova del nove, no?

TRISCIA

Lascialo mangiare.

MAURETTO

Va bene. *(Pausa)* “Dio è femmina”, hai pensato.

FANTINO

È vero?

MAURETTO

Sì che è vero.

FANTINO

Ma davvero?

TRISCIA

Allora sei rincoglionito Fantino, “Dio è femmina” hai pensato, sì, bravo Mauretto mio.

MAURETTO

“Dio è femmina” hai pensato, mi sono dovuto sforzare sempre stringendo i pugni ma, ha funzionato.

TRISCIA

Ha funzionato.

FANTINO

“Dio è femmina”?

TRISCIA

Dio è femmina, Dio è femmina, Dio è femmina, ma che sei, ma che sei rincoglionito Fantino?

FANTINO

“Dio è femmina”. Mi piace. Sì, mi piace che-che l’ho pensato. L’ho pensato io, bello.

TRISCIA

Pensi sempre le stesse cose da quando ti conosco Fantino.

FANTINO

Non è vero.

TRISCIA

Sì che è vero.

FANTINO

No.

MAURETTO

Bravo Fantino mio.

TRISCIA

Bravo Mauretto mio.

FANTINO

Bravi tutti. *(Pausa)* ma perché “femmina”?

TRISCIA

Ma che sei rincoglionito Fantino?

MAURETTO

Triscia, non trattare male Fantino, è sconvolto perché ho sentito il suo pensiero.

FANTINO

È vero però, perché l’ho pensato? Mauretto amico mio, perché l’ho pensato?

MAURETTO

Questo non lo so di preciso.

TRISCIA

Te lo dico io Mauretto mio il perché.

FANTINO

Tu sta' zitta Biscia non sai niente.

MAURETTO

Se lo sai dillo Triscia.

TRISCIA

L'ha pensato perché mi guardava.

FANTINO

No.

TRISCIA

Sì.

MAURETTO

È possibile.

FANTINO

No.

TRISCIA

Sì.

FANTINO

No, no, no Mauretto mio credimi che io Triscia non la guardo.

TRISCIA

Ma sta' zitto, sta' zitto Fantino.

FANTINO

No, non lo so questo che tu dici, ma no, non è per questo che l'ho pensato.

MAURETTO

E allora?

FANTINO

Adesso ci penso, penso la risposta a bassa voce e appena la so te la dico a te Mauretto mio, solo a te.

TRISCIA

Anche io voglio sapere.

FANTINO

Tu no.

Mauretto stringe i pugni.

FANTINO

Ecco. Ho pensato. Riesci a sentirmi Mauretto? (*Pausa*) Mauretto, mi senti Mauretto?

TRISCIA

Anche io voglio sapere.

MAURETTO

Ce l'ho! Fatto.

FANTINO

Fatto?

ieri sera mi sentivo bene nessun sintomo
di malessere che a volte mi prende
lo stomaco aerofagia e poi a lei è
piaciuto anche se non sono riuscito a
non è scontato Cristo averla lì tutta a gambe
aperte ecco la fila quanto si aspetta qui
tutta a gambe aperte poco una
fila lunga che scorre scorrerà non sono in
ritardo è una giornata vuota libera
smettere di pensare continuamente a lei
primo step al domani secondo step
Eck/Eck/E-c-k-h-a-r-t Tolle non riesco mai a
pronunciarlo *Power of now* adesso conta
solo l'adesso adesso lei ha ancora i
vestititi sulla poltrona in camera vestito
rosso su una poltrona verde peccato per le
ballerine che la fanno un po' chiattona
magari quando sposta i vestiti dalla poltrona
verde mi pensa mi chiama forse
peggiorerà con la vecchiaia diventerà flaccida
assomiglierà alla madre dovrei vedere
una foto della madre per sapere come diventerà
lei da vecchia tutta a gambe aperte
ma che vado a pensare *Power of
now* (*guarda lo specchietto*) questi due
si stanno innamorando sul mio sedile posteriore
ad esempio (*torna guardare la strada*)
oggi è la vigilia di Ferragosto magari esce
per comprare le paste un dolce lei è golosa
come poche forse mangia troppi dolci
ecco perché è chiattona ieri l'abbiamo
diviso il dolce al ristorante volevo farle una
sorpresa il suo nome sulla torta grande
grandissimo è stato meglio di no non ci
vado più in quel posto si spende troppo tutto
quello zucchero le va sul culo le tette non le
guardi quando ami dicono mah non è che me ne
frega di questi parametri va a finire che mi
sento in colpa ce lo hanno iniettato questo
senso di colpa diciamo che ci ho fatto caso alla
sue tette mica sono sono come polpette
ma smettila guida e non rompere i
coglioni polpette è un miracolo se
sono ancora vivo sempre esposto a mille
pericoli bollette non mi devo lamentare

c'è gente che sta peggio che non ha le gambe
ma poi ci si abitua no? dovresti
sempre avere qualcuno dietro che bada a te
finirei per non sopportarlo sbavare su un
bavaglino blu si possono vincere anche le
olimpiadi senza gambe un bavaglino blu
la bolletta scade il sedici non ho
voglia di pensare a queste cose smettere di
pensare a lei primo step *Power of now*
Power of now eating pussy penso solo a
cose stupide non ti giudicare non è che le
persone pensano cose più interessanti di quelle
che pensi tu sto sempre a
sopravalutare gli altri ieri con lei nessun
sintomo di malessere ho bisogno che
qualcuno mi dica che sono intelligente
una volta me l'hanno detto ch'ero intelligente
ero riuscito a capire da dove veniva quel rumore
era la macchina del ghiaccio che sputava i
cubetti e una m'ha detto "sei tanto intelligente"
che stronza ch'era quella "siamo
per il settanta per cento della giornata quello
che pensiamo d'essere" o per l'ottanta per
cento boh va be' comunque vuol dire che
certo se penso di non essere interessante ecco
in quel momento non lo sarò i miei pensieri
sono basilari come faccio ad avere la terza
media il diploma la patente? ma
guarda che bel sorriso che c'hai (*si guarda allo
specchietto, poi ad alta voce*) tutto bene lì
dietro? tra poco usciamo come mai siete
così silenziosi? (*in silenzio i suoi
pensieri*) va a finire che si innamorano sul sedile
posteriore della mia auto questi due che ti
manca? niente anche gli altri non ti
credere guardati che ti manca? niente
il tempo della scuola ancora me lo sogno
di notte l'interrogazione di storia
Garibaldi va be' sarà più importante di me ma
mica mi posso ricordare le vite di tutti è già
difficile ricordarmi la mia
certo io non ho fatto niente di epico Garibaldi
invece ha unito l'Italia ecco queste sono
le frasi da evitare quando sto con lei
mettere il silenziatore per le cazzate faccio

pena ma no non ti credere siamo fatti
così bisogna perdonarsi meno
male che quando usciamo insieme non sente
quello che penso ce lo abbiamo attaccato
addosso il senso di colpa come il sudore le
frasi sceme le maestre perché ci rimane tutto
attaccato? per togliere le placche in gola ci
vuole la Coca Cola in fondo può essere
considerato anche romantico non essere
riuscito a farmela ero paralizzato sono
un coglione coglione è stato bello solo
guardarla uno sguardo ginecologico uno
sguardo ginecologico non è male ora
adesso è la più bella cosa che ho mai visto
andare al mare oggi che senso ha non si
scappa dai pensieri lo sanno anche i bambini ma
da quando l'ho conosciuta faccio cose che
prima non facevo andare al mare per
dimostrare che ho una vita un impegno ma
come ci siamo arrivati a questo spaesamento?
magari dopo mi chiama le dico ciao
ciao le dico ciao bello no
non ti credere devo fare le cose per me è
tanto che non ho un amore se non mi
chiama addio ma goditi questa giornata su
addio addio magari mi chiama addio
Power of now che ore sono?
addio le dieci e quaranta tra un'ora
due un messaggino qualcosa del genere
qualcosa non ti credere che sia finita
così Lupo sei un Lupo con la L maiuscola tu
un Lupo Lupo Luporum che non lo sai
il latino dovevi studiare di più invece che
vendere panini magari ti ci lanciavi tra quelle
cosce certe cose si imparano sui libri di
anatomia una specie di sguardo ginecologico
(*alla radio una canzone*) bella questa (*canta*)
tarara rarara tarararararara tararararara
tararararara tarara rarara tarararararara
tararararara tararararara

IL CIELO HA LE SUE PROPORZIONI

Cielo pallido. All'ultimo piano della palazzina, Mauretto e Fantino con le mani attaccate al vetro della finestra.

MAURETTO

Gli gnomi sono alti zero virgola venticinque centimetri. La più bella cosa che ho mai visto? Una gnomina con le tettine meravigliose e un culetto fantastico e una vagina tutta a gambe aperte. Mi sono avvicinato e la chiamavo così... "Evetta, bella Evetta, mia Evetta".

FANTINO

E si è spaventata?

MAURETTO

È troppo che non ho un amore. Dovresti trovare anche tu un'Evetta tutta a gambe aperte con le tettine meravigliose e un culetto fantastico.

FANTINO

Triscia mi-mi odia, non può essere la mia Evetta. Una volta le ho detto «Evetta Evetta Evetta», mi ha lanciato addosso un padellino con due uova, due.

Ridono.

MAURETTO

Sto imparando a dosare le energie di notte. Le luci le conto da seduto. Mi stanco a stare in piedi. Le automobili sfrecciano, poi al buio mi gira sempre un po' la testa.

FANTINO

Se gira la testa può finire male. Che vedi cose che non avresti veduto ad esempio.

MAURETTO

Ho questo vizio del voltarmi.

TRISCIA

(Bussa alla porta della cucina) Mauretto mio, aprite! Sono qui.

FANTINO

No.

TRISCIA

Fantino se non apri subito la porta... Fantino, se non apri subito la porta.

FANTINO

Accendi la luce Mauretto.

MAURETTO

Non mi dire cosa devo fare Dio. Dio, non mi dire cosa devo fare io, Fantino.

TRISCIA

Aprite. Aprite la porta. Mauretto mio, dobbiamo uscire. Andare al mercato.

MAURETTO

Non ci vengo non ci vengo al mercato, non ci vengo da nessuna parte, ho da fare qui.

FANTINO

Bravo Mauretto, non ci andare.

TRISCIA

Tu sta' zitto Fantino, tu sta' zitto. Apri Fantino, subito la porta devi aprire.

FANTINO

Mauretto non vuole uscire, Mauretto non vuole uscire, vero Mauretto? Vero che non vuoi uscire?

MAURETTO

Ho da fare Triscia, te lo ho già dimostrato più e più volte che ho un sacco di cose da fare, non come te.

FANTINO

Ha da fare Biscia, lasciaci in pace, vai in bagno a fare i ricci, non disturbare che è una cosa fra uomini.

TRISCIA

Sta' zitto, sta' zitto Fantino! Se non apri la porta Fantino, se non apri la porta Fantino.

FANTINO

«Evetta Evetta Evetta», e addosso un padellino con due uova due mi lanciò.

Ridono.

TRISCIA

Mauretto, apri, parlo con te. Dobbiamo assolutamente andare al mercato per le offerte. Pollo a zero virgola venticinque centesimi al chilo. Accompagna la tua Triscia.

MAURETTO

Io non ho niente da fare lì, le macchine sono tante oggi. Posso osservare e contare da seduto. Molte ragazze ho rimorchiato e dopo averle sedotte ho lasciato.

FANTINO

Bravo Mauretto mio.

MAURETTO

Una volta contavano solo le palle, oggi un po' anche il cuore.

TRISCIA

Fantino apri la porta.

FANTINO

No.

TRISCIA

Fantino, apri la porta che devo prendere una cosa, Fantino.

FANTINO

Te la passo da sotto.

TRISCIA

Non ci passa sotto le porte, non puoi.

FANTINO

Noi possiamo fare tutto, siamo invincibilissimi. Vero Mauretto mio?

MAURETTO

Tutti devono vivere come dice quel cantante e non cadere come Rambo, morale della favola il mio amico si accorge di essere un comico.

Ridono.

TRISCIA

Mauretto mio non dare ascolto a Fantino, devi mettere un po' di aria dentro ai polmoni.

FANTINO

Che ti serve Triscia?

TRISCIA

La salsa di pomodoro, apri.

FANTINO

(Prende un barattolo di passata di pomodoro e una cannuccia. Aspira il pomodoro con la cannuccia e lo passa dal buco della serratura a Triscia) ti arriva tutto?

TRISCIA

Prendo un contenitore aspetta. *(Pausa)* fatto. Vai. Piano oh, piano. Non lo sputare forte che perde densità.

MAURETTO

Non c'è niente da fare fuori di diverso. La più bella cosa che ho mai visto è una gnomina con le tettine meravigliose e un culetto fantastico e una vagina tutta a gambe aperte. Evetta mia. Considerando la giornata di oggi sono sedici anni che non vedo fuori com'è. Ma non c'è niente di nuovo. Una due mille persone che camminano e parlano di cose che io so già. È tutto dentro tanto, non serve cercare. Evetta non c'è più, sarà invecchiata con un culo grasso ormai, grosso come una busta della spesa di quelle che porta Triscia a casa. Non mi piace camminare, già lo fanno tutti, già lo ho fatto io. Avanti e 'ndre, avanti e 'ndre. Ora sono molto impegnato a sentire i pensieri delle persone, per esempio io sapevo che volevi la salsa di pomodoro, Triscia. *(Pausa)* ora vi faccio degli esempi concreti, a te Fantino amico mio con cannuccia e salsa, e a te Triscia, sorella mia che stai fuori dalla porta. Ma concreti concreti eh questi esempi. *(Stringe i pugni, guarda fuori dalla finestra)* laggiù: macchina nera che supera il furgone bianco lui pensa "come deve essere bello guidare un furgone bianco". Furgone bianco con uomo dentro che guida superato da macchina nera, lui pensa "come vorrei una macchina nera". Moto che va con quei due, lei dietro pensa "nessuno nacque con il coltello in mano". Macchina blu la signora dietro pensa "io sono polverosa e rugosa ma al di là dell'aspetto ho interessanti risorse", e quello lì pensa "sono un leone di segno e di fatto, difetti ma anche vizi e virtù", e l'altro "la legge morale fa in modo che i miei comportamenti vadano nel verso giusto", e lei "dopo la guerra fredda Dio non è più in discussione" e lui "il cielo ha le sue proporzioni". *(Pausa)* ah poi c'è una canzone che sento da due ore nella testa *(canta)* tarara rarara tarararararara tararararara tararararara. È che più ci si avvicina ad un'essenza e più le parole diventano difficili.

FANTINO

(Sfila la cannuccia dalla serratura) finito il pomodoro, finito il divertimento!

TRISCIA

Ora apri.

FANTINO

Va bene. *(Apre la porta)*

Triscia ha in mano un grosso posacenere di finto cristallo colmo di pomodoro. Lo appoggia sul tavolo. Prende uno straccio e pulisce alcune gocce di salsa scolata sul pavimento. Fantino la guarda incantato.

FANTINO

Ci vorrebbero delle patatine fritte.

MAURETTO

Tu devi capire che so sempre dove sei Triscia.

TRISCIA

Una volta in quarto ginnasio ero alla cattedra a leggere un compito. Ero molto agitata. Ad un certo punto non sono più riuscita a controllarmi e a fermare il nervosismo. E mi sono messa a ridere irrefrenabilmente non riuscivo a smettere, ero disperata e mi sono fatta pipì addosso. Anche i compagni si erano messi a ridere e il professore per fortuna ha capito la mia condizione. Poi mi ha mandata a cercare uno straccio per pulire il pavimento. Tu mi guardavi dallo spioncino della porta.

MAURETTO

Dovevi rimanere a casa quella mattina.

Triscia e Mauretto si guardano.

FANTINO

Ci vorrebbero delle patatine fritte.

TRISCIA

Vado a comprare il pollo.

FANTINO

Vengo con te.

Escono.

IL LAMPADARIO

Mauretto è solo, seduto al tavolo. Osserva il grande ponte davanti alla sua finestra.

MAURETTO

L'elemento portante è una grande, grandissima "A". Come costruire un ponte tra due montagne? Ora ve lo spiego signori delle automobili, che non lo sapete. Si prende innanzi tutto una base e la si appoggia su tre maestosi piloni a forma di grandissima "A". (*Mette in fila tre bicchieri*) "A", più "A", più "A", potremmo dire. (*Appoggia il posacenere pieno di pomodoro sopra i tre bicchieri*) si appoggia sopra, ecco. Poi ovviamente le cose non stanno in equilibrio per sempre, però regge. Ecco. "A A A". (*Pausa*) c'è posto per la fantasia nel lavoro di un ingegnere? (*Pausa*) la fantasia, se vogliamo parlare di fantasia, sta nel dimensionare le varie parti dell'opera, in maniera tale che ne risulti un equilibrio di-di dimensioni tali per cui, ne viene fuori un complesso proporzionato, non solo rispetto a se stesso, ma soprattutto, e questo lo ritengo un fatto fondamentale per noi che ci occupiamo di questi temi, quello di... cercare di legare queste forme risultanti da "A A A" con il paesaggio, tale per cui ne viene fuori un paesaggio/opera che a noi sembrano il migliore possibile. Grazie. (*Sfila il bicchiere centrale da sotto il posacenere, la salsa di pomodoro invade la tovaglia*).

Sospeso a duecento metri di altezza e incastrato a testa in giù nella sua automobile, Appeso, è fra i rottami di un disastro dopo il crollo di un ponte. Fumo, sirene, cielo rosso.

APPESO

(Respira, come riemergendo dagli abissi, in
silenzio i suoi pensieri) battere testa
collo valigia naso gomito
ginocchio pum volano giù
mignolo orecchio il tuo nome
farfalla nuca battere il dente
del giudizio come in cielo così in terra
apocalisse rene dita medie
scuole superiori partita di
calcio frigo lavatrice il nostro
pane quotidiano bidet culo
lingua lingua lingua a destra
morte a sinistra pezzi di uova uvetta cioccolato
peperoncino tutto bene lì dietro?
uno slancio e shakera tutti i quintali di
alcool della mia vita l'amaro di ieri il latte di soia
ora mi ricordo cosa ho mangiato al
ristorante ieri non vi sento più quello
che m'ha sempre fregato è l'apatia
maialino allevato a terra biologico nutrito
in crosta di pane di sesamo di 'sto cazzo
(respiro) siamo qui siamo qui siamo qui
siamo qui liberaci dal male siamo
credo io credo vivo non vedo niente
(cerca di voltarsi indietro ad alta voce) come
state voi? non vedo io dove siamo?
(in silenzio i suoi pensieri) le mie braccia eccole
eccone uno eccone due molli come
due uova siamo qui qualcuno
dovrebbe chiamare siamo all'inferno pollo?
voglio il pollo voglio il pollo allevato
nelle gabbie sottoterra coi pulcini marci o meno
me ne frego pollo pollo pollo siamo
qui prepotente vivo pollo non ho
mai avuto dei capelli così rossi questo rosso
non è mio siamo qui come state
voi? ho bisogno di proteine qui qui qui
quasi arrivati all'uscita
quasi disintegrato passato in mezzo
ad una grata tutto a pezzi qui
pezzettini di carne sfilettata un

trancio di tonno fresco in crosta di lamine di
 semi di semi di semini di sesamo lo
 sapevo che era da sfigati andare al mare oggi
 una specie di presentimento come ci
 siamo finiti? come era fatta la mia
 rotula? piccola e tonda ora sporge come
 gli occhi quanto resteremo qui? chi si
 occuperà di noi? non riesco a dire una
 parola dove sta la mia lingua? liberaci
 i vestiti sulla poltrona verde di
 velluto chiamami shock chiamami dai
 liberaci shock mi sta colando la
 faccia qualcuno dovrebbe chiamare
 siamo all'inferno sei la cosa più bella
 che ho visto in vita mia ultima scopata ieri
 fallita quanto c'è da aspettare? da
 resistere? quanto tempo ho per fare
 rumore? *(cerca di parlare)* tutto bene lì
 dietro? tutto bene lì dietro? *(in silenzio
 i suoi pensieri)* sono solo innamorati
 non posso aprire la bocca non posso
 respirare lento ribaltamento ribaltato
 sedile ribaltabile bile tutto
 improvvisamente all'ingiù grasso polvere
 morale politica non ho soldi per comprarmi
 una bara gli ultimi spesi ieri a cena con lei e
 certo che non ci torno in quel ristorante adesso
 piloni di cemento biologico struzzo
 biologico calcestruzzo biologico a basso prezzo
 e manovalanza allevata a uova siamo qui
 dozzine qui qui ultimo
 pasto a chi chiedo? chi è che paga? chi
 è che mi dice se ho le gambe oppure no?
 qui fatemi rivedere le unghie
 vi prego qualcuno che senta quello che
 non esce dalla mia bocca fumare tutto
 questo fumo ultimo saluto ultima
 cena Cristo come ci si può sentire tutto
 sottosopra impazzito imploso
 sei occhi all'ingiù tutto bene lì dietro? Cristo
 rispondetemi ma perché non mi esce la voce?
 penzoloni penzoloni come dopo un
 terremoto oscillo e faccio luce sulla merda come
 un lampadario appeso allo scheletro di una casa
 distrutta sono il simbolo della speranza

liberami fotografami fammi
 diventare la copertina di una testata mentre la
 mia testa vale così poco o almeno non quanto
 una rata di una macchina caduta giù
 in trappola tra diecimila cavalli Suv c'è
 qualcuno che sta morendo con noi? c'è
 nessuno che può scattare una fotografia?
 Suv calmati Suv respira cambiamo film
 qualcuno deve pagare pagare
 calmati crossover non hai studiato
 diritto Cristo ma perché sono andato a vendere i
 panini? soldi maledetti che ho il sangue
 marcio di ketchup e maionese quando potevo
 mangiare pesce azzurro mamma
 mamma mamma la via più facile
 mamma le donne più stupide
 mamma le scuole più utili mamma i libri
 più brevi Cristo siamo qui liberaci dal
 male taglia questo grigio che esca
 sangue almeno non solo mio
 qualcuno mi saluti con la mano faccia finta
 almeno ditemi che sono morto va bene
 fammi fungere da materiale decorativo
 ma almeno pulisci il sangue dai miei cristalli
 raccogli tutte queste patatine in
 mezzo alle salse ti faccio luce alzate
 la testa almeno uno di voi due un
 cenno un rantolo qualcosa datemi una "V"
 datemi una "I" datemi una "V"
 datemi una "I" alza la testa scricchiola
 fammi capire ti avevo detto che era
 troppo corta quella gonna dallo specchietto si
 vedeva tutto vi stavate innamorando sul
 mio sedile posteriore ed ora tu sei piccola come
 la tua gonna quella non è una gonna è
 un brandello quella non è una mano è un
 brandello quella non è la tua testa è un
 brandello la busta della spesa è rotolata qui
 davanti e ho paura di guardarci dentro era
 meglio un'esecuzione decapitazione di
 teste che rotolano sulle scalinate almeno
 diventavamo qualcosa nei libri di storia
 Garibaldi salvami questa unione d'Italia si
 è sgretolata sotto di noi Garibaldi
 li vedi i cosciotti di pollo spalmati sui pezzi di

cromo? il rosa sta bene col rosso?
 (cielo rosso. Poi stelle. Poi cielo rosso)
 inversione di prospettiva esperienza
 della solitudine idea chiara illuminante
 accettazione trasformazione di sé
 cinque ore a testa in giù potrebbero
 essere nove cervelli di mucca grigio
 pallido più ci si avvicina alla morte e
 più le parole diventano difficili
 sono capovolto ma riesco a leggerlo il mondo
 forse è l'unica visione possibile una piccola
 distrazione per sopravvivere vedo
 vedo vedo un gatto nero che mi guarda
 luci che girano i palazzi sono
 attaccati al cielo tutto è leggero
 all'ultimo piano di una palazzina un uomo laggiù
 ehi tu guardami vorrei salutarti con
 la mano guardami che ci fai lì
 solo sbalordito davanti al vetro della finestra?
 mi vedi? riesci a sentirmi?
 entrambi nella testa dai fammi compagnia
 ti lascio il mio testamento mi senti?
 posso guardare solo avanti e avanti a me
 ci sei tu se muoio ti lascio tutto tutto a
 te hai sentito? tutto a te che mi scruti
 oppure sarai tu a salvarmi? io
 quell'uomo lo conosco è venuto con me
 all'asilo è venuto con me alle scuole
 elementari medie superiori specializzazioni
 di vario genere squalifiche varie io
 quell'uomo lo conosco capelli biondi da
 nano castani da ragazzino castani
 da adulto pochi sbiaditi capelli adesso
 adesso che guardo mi piaceva il mare
 vivere di spuma mi piaceva il mare
 meno la sabbia meno me
 ehi tu guardami faccio lampeggiare i fari
 mi vedi? portami con te vedimi
 vedimi dai lampeggio lampeggio
 slampeggio slampeggio slam

L' ORA DOPO IL PRANZO

All'ultimo piano della palazzina Mauretto fissa qualcosa fuori dalla finestra.

MAURETTO

Maccchina nera, furgone bianco. Moto che va con quei due. Macchina blu. *(Pausa)* passano sempre gli stessi pensieri. *(Con un grande sforzo apre la finestra. Il cielo è grigio.)*

Fantino e Triscia rientrano.

MAURETTO

Siete tornati allora.

TRISCIA

Ti siamo mancati Mauretto?

MAURETTO

Sì.

FANTINO

Grazie per la mancanza.

MAURETTO

Figurarsi.

TRISCIA

(Pulisce il pomodoro caduto sulla tovaglia) cinque minuti tutto pronto.

MAURETTO

Grazie Triscia.

FANTINO

Ti è arrivato qualche nuovo pensiero Mauretto?

MAURETTO

Sempre gli stessi.

FANTINO

C'è un vento. I pensieri ti arrivano anche se non stringi i pugni?

MAURETTO

Se non stringo i pugni non sento niente.

TRISCIA

C'è un vento. Tra cinque minuti tutto pronto.

FANTINO

Polpette?

TRISCIA

Pollo. Proteine animali ne abbiamo tutti bisogno, vero Mauretto mio? Pronto.

Si siedono a tavola e prendono tre cosce di pollo con le mani.

FANTINO

Prima la preghiera. “Sono stanca di correre lungo il fiume”, dice una biscia che ad un certo punto vede un topo davanti una siepe sull'altra sponda, così attraversa il fiume sotto il ponte. Il topo non era topo, trattavasi della coda di una foca monaca di due

virgola cinque quintali di peso, scappata rocambolescamente da un circo di periferia. La foca vide nella biscia un pasto risolutivo, amen.

TRISCIA

Ma sta' zitto Fantino, sta' zitto.

FANTINO

Non è colpa mia se la preghiera parla di una biscia, Triscia.

Mangiano.

MAURETTO

È successo qualcosa?

TRISCIA

No.

FANTINO

Non è successo niente, amico mio. Le solite solitissime cose. Hai pagato la bolletta?

MAURETTO

Scade il sedici. Dove siete stati?

TRISCIA

Al mercato.

FANTINO

Al mercato?

TRISCIA

Al mercato siamo stati, al mercato.

FANTINO

Super-mercato.

MAURETTO

Ci siete stati un bel po'.

TRISCIA

Tanta fila.

FANTINO

Tanta.

MAURETTO

E che avete fatto?

FANTINO

Che abbiamo fatto?

TRISCIA

La spesa abbiamo fatto Fantino rincoglionito, la spesa abbiamo fatto.

FANTINO

Sì Mauretto, la spesa amico mio, abbiamo fatto la spesa.

TRISCIA

Buono il pollo?

FANTINO

Come fai a cucinare sempre così veloce?

TRISCIA

Ho le idee chiare.

FANTINO

Gradirei che ci mettessi un po' di più.

TRISCIA

Perché?

FANTINO

È un momento conviviale della nostra convivenza, vero Mauretto?

TRISCIA

Non si fa altro che mangiare qui.

FANTINO

Io peso ottanta chili.

TRISCIA

Appunto, la camicia ti tira sulla pancia.

FANTINO

Se mangio così in fretta mi si gonfia lo stomaco.

TRISCIA

Aerofagia, si chiama.

FANTINO

Si chiama aerofagia?

TRISCIA

Tu Fantino, veramente, non capisci niente.

FANTINO

Ho chiesto solo un po' di tempo per digerire.

TRISCIA

Mauretto alle tredici vuole mangiare, vero che alle tredici vuoi mangiare Mauretto? *(Pausa)* vero che alle tredici tu vuoi mangiare Mauretto? É per questo che cucino sempre agli stessi orari. Ore nove colazione. Ore tredici pranzo. Ore diciassette spuntino. Ore venti cena. Così è deciso, vero Mauretto? *(Pausa)* Mauretto mi senti?

Dalla finestra della cucina entra Appeso, impolverato e ricoperto di sangue. Si siede al tavolo con loro. Fantino e Triscia smettono di mangiare. Lungo silenzio.

TRISCIA

(Ad Appeso) mi scusi, ma lei sta sgocciolando.

FANTINO

Non sapevo avessimo ospiti.

TRISCIA

Mi scusi, mi scusi, ma lei sta sgocciolando.

FANTINO

Abbiamo già iniziato a mangiare, che maleducati.

TRISCIA

(Prende uno straccio e pulisce a terra) il mio destino è pulire il pavimento.

FANTINO

Te lo avevo detto che era presto per mangiare. Potevi dirmi che avevi un amico.

TRISCIA

(Continua a pulire, ad Appeso) mi scusi può alzare il piede? *(Pausa)* mi scusi può alzare l'altro piede?

FANTINO

Triscia, potresti dirci chi è questo signore?

TRISCIA

Ma non vedi che sto pulendo?

FANTINO

Credevo riuscissi a fare due cose insieme. Mi sbagliavo. *(Triscia torna a sedersi)* ora che sei seduta Triscia, puoi dirci gentilmente chi è questo signore?

TRISCIA

Non lo so.

FANTINO

Come non lo sai?

TRISCIA

Ti pare che io abbia il tempo di frequentare gente, Fantino?

FANTINO

Ultimamente stai sempre in bagno a fare i ricci. Mauretto, amico mio, tu ne sai qualcosa?

TRISCIA

Ma perché non chiedi direttamente a lui?

Silenzio.

FANTINO

(Ad Appeso) giornataccia?

TRISCIA

Abbiamo da mangiare solo per tre.

FANTINO

(Indica sé stesso, Triscia e Mauretto) Uno, due. tre. *(Pausa)* non ha il piatto.

TRISCIA

È vero non ha il piatto.

FANTINO

Diamogli un piatto.

TRISCIA

È vero, diamogli un piatto. Dove si mangia in tre si mangia in quattro. *(Prende un piatto e un bicchiere e li mette a tavola)*

Silenzio.

FANTINO

(Ad Appeso) giornataccia?

TRISCIA

Ha fatto bene ad entrare, fa troppo caldo fuori.

FANTINO

Che-che ci fa qui? Non perché ci cambia, a noi non ci cambia niente, sia chiaro.

TRISZIA

È la vigilia di Ferragosto, ma se viene domani pranzo niente male. Dove si mangia in tre si mangia in quattro.

FANTINO

Una bella prospettiva, no?

TRISZIA

(A Fantino sottovoce) ma perché non parla?

FANTINO

Vieni più vicina.

Silenzio.

TRISZIA

Fantino smettila di toccarmi le cosce.

FANTINO

Le uniche cosce che sto toccando sono quelle del pollo. (Ad Appeso) ne vuole?

TRISZIA

Fantino devi fare piano.

FANTINO

Non sto facendo nulla.

TRISZIA

E invece sì.

APPESO

(A Mauretto) prima eri tu dietro la finestra?

MAURETTO

Guardo sempre fuori.

APPESO

Cosa guardavi?

MAURETTO

Le macchine sfrecciare.

FANTINO

Sì, lui sente i pensieri di chi passa, vuole provare?

TRISZIA

Sta' zitto Fantino.

MAURETTO

Sta' zitto.

FANTINO

Mauretto, le uniche cosce che-che sto toccando sono quelle del pollo, te lo giuro tre volte se vuoi. Giuro. Giuro. Giuro.

MAURETTO

Finiscila.

TRISZIA

È una coscia infinita.

MAURETTO

(A *Fantino*) non farlo più.

Triscia e Fantino mangiano. Mauretto e Appeso si guardano.

TRISCIA

Una volta nascosi facendo una buca molto profonda un cofanetto con dei gioielli di nonna. Volevo metterli al mio matrimonio. Dopo molti anni facendo dei lavori in giardino mia nonna vide questo cofanetto, riconobbe i gioielli e mi disse “non farlo più”. Non mi sono mai sposata.

FANTINO

Questo pollo è crudo. Non basta aprire il pomodoro e metterci una coscia dentro, Triscia.

TRISCIA

Dovresti pagare la bolletta.

MAURETTO

Scade il sedici.

TRISCIA

Sedici anni fa avevamo vent'anni.

FANTINO

Chi di voi due tiene il conto?

TRISCIA

Io sì.

MAURETTO

Io no. Sedici anni fa vedevo cose diverse.

TRISCIA

Sedici anni fa eri normale. (*Pausa*) normale, sì, normale. Ma è normale.

Fantino e Triscia ridono.

MAURETTO

Credo che dovrete portarmi un po' di rispetto.

FANTINO

Mauretto amico mio, ti voglio bene lo sai. É grazie a te se sono ancora giovane.

MAURETTO

Io non c'entro.

TRISCIA

Lui non c'entra Fantino, sta' zitto.

APPESO

Io non c'entro.

MAURETTO

(*Ad Appeso*) non dica quello che dico io.

FANTINO

É telepatia! Visto? Ci sei riuscito amico mio. (*Ad Appeso*) si chiama te-le-pa-ti-a. Il nostro gioco preferito.

APPESO

Triscia, Fantino, sedile posteriore.

MAURETTO

(Ad Appeso) non ci provare!

APPESO

Sedile posteriore!

TRISCIA

Hop!

FANTINO

Hop!

TRISCIA

A cosa pensi Mauretto?

MAURETTO

Nulla.

TRISCIA

Posso indovinare?

MAURETTO

No.

FANTINO

Ognuno il suo destino Triscia, tu non sei *teleopatica*.

TRISCIA

(A Mauretto) secondo me hai una donna nella testa. È bella? È alta? Ti vuole bene?

MAURETTO

Non c'è nessuna donna.

TRISCIA

Sei mio fratello. Io lo vedo quando pensi a qualcuno. Perché non l'hai invitata al mare?

FANTINO

Già, perché non l'hai invitata al mare con noi? Il sedile accanto a te è vuoto. Sono tre ore che vai avanti senza aprire la bocca.

TRISCIA

Senza una sosta. Fantino, toglimi la mano dalla coscia.

FANTINO

Finché nessuno vede chi può dirlo? (Pausa) Mauretto, chi può dirlo? (Pausa) sei troppo silenzioso amico mio.

MAURETTO

Siete strani oggi.

TRISCIA

Io perché soffro l'auto lo sai.

FANTINO

Io perché soffro il caldo lo sai.

MAURETTO

Che idea mi è presa di aprire la finestra oggi.

APPESO

Che idea mi è presa di andare al mare.

TRISCIA

É una giornata come un'altra, ho accettato il tuo invito.

FANTINO

Questa tua gonna è strepitosa.

TRISCIA

Venticinque centimetri di pura ciniglia.

FANTINO

L'hai messa per farmi impazzire?

TRISCIA

Venticinque centimetri di coscia.

FANTINO

Questo sedile comincia a starmi stretto vorrei stenderti qui e fare l'amore. L'amore come si vede nei film delle Hawaii, no, no, l'amore come si vede in *Baywatch*.

TRISCIA

Mauretto ci sta guardando.

APPESO

Fila.

FANTINO

Fila.

TRISCIA/FANTINO

Tanta tanta fila.

APPESO

Traffico.

FANTINO

Traffico.

TRISCIA/FANTINO

Tanto tanto traffico.

FANTINO

È da quando ti conosco che non riesco a fare a meno di te.

TRISCIA

Piano.

FANTINO

Mi sento come a scuola quando non si poteva ridere.

TRISCIA

Scusa se non ti guardo. Mi immagino stesa su questo sedile e mi vedo brutta.

FANTINO

Sudano le tue cosce, questa gonna mi manda fuori.

TRISCIA

Sudano le tue mani.

FANTINO

La busta della spesa occupa tutto lo spazio, devo starti per forza vicino.

TRISCIA

Tanto tra poco saremo al mare.

FANTINO

Spero che questo viaggio non finisca mai.

APPESO

Che idea mi è presa di andare al mare quel giorno.

FANTINO

(Ad Appeso) ma che-che ci sei venuto a fare qui?

TRISZIA/FANTINO

Non perché ci cambia, a noi non ci cambia niente, sia chiaro.

Il cielo si fa nero, buio in cucina.

FANTINO

Santa galleria che ti tocco tutta.

APPESO

Spingo l'acceleratore.

TRISZIA

Piano.

FANTINO

Solo dieci secondi di libertà.

APPESO

Tutto bene lì dietro?

FANTINO

Attrito di ciniglia.

TRISZIA

La tua mano fa rumore, piano.

FANTINO

Lasciami entrare almeno un po'.

TRISZIA

Piano.

APPESO

Bella questa.

FANTINO/TRISZIA

(Cantano) tarara rarara tarararararara tararararara tarararara

MAURETTO

Smettetela.

FANTINO/TRISZIA/APPESO

Tarara rarara tararararara tararararara tarararara

TRISZIA/FANTINO

Ora ricordo qualcosa, ora ricordo tutto.

MAURETTO

Io quelle mani te le taglio Fantino.

FANTINO

Io questa gonna te la tolgo.

TRISZIA

Io l'ho messa per te. (Pausa) guarda.

FANTINO

Guarda.

FANTINO/TRISCIA

Frena frena frena frena frena

I bicchieri sul tavolo si disintegrano a terra. Mauretto ed Appeso si guardano. Lungo silenzio.

APPESO

A volte le persone vengono disturbate nel momento in cui stanno meglio.

MAURETTO

Che ore sono? Perché il cielo è nero?

APPESO

É l'ora dopo il pranzo, tra poco la luce dovrebbe tornare.

Silenzio.

MAURETTO

Cosa è successo alla sua faccia? Il suo sangue sta allagando tutto il pavimento.

APPESO

Non riesco a smettere. *(Pausa)* posso sedermi vicino a te?

MAURETTO

Ha bisogno di un dottore.

APPESO

Il dottore ha detto che dovevo venire da te.

MAURETTO

Come fa a sapere chi sono?

APPESO

Gli ho parlato molto di te. *(Pausa)* come prima cosa mi ha chiesto di descriverti.

MAURETTO

Lei come mi vede?

APPESO

Trentasei anni portati male, capelli sbiaditi, un corpo disegnato con il gesso.

MAURETTO

Sembra che stia parlando di un morto. Triscia? Lo straccio. *(Pausa)* non c'è altro?

APPESO

Gli ho detto che ti piace entrare nella testa delle persone.

MAURETTO

É solo un gioco.

APPESO

Mentre ero a testa in giù ti ho visto in lontananza. Mi guardavi da questa finestra.

MAURETTO

Non ho nulla per medicarla adesso.

Pausa.

APPESO

Dicono che quando si sta per morire la vita ti passa davanti.

MAURETTO

Chi lo dice?

APPESO

A me hanno sempre detto così, ma poi è stato diverso per me.

MAURETTO

Che vuol dire?

APPESO

Io ho visto te davanti. Mi sono visto qui dentro, dentro questa cucina, e ti ho riconosciuto.

MAURETTO

Questa è casa mia. Io guardo solo le macchine sfrecciare. Mi metto seduto qui e guardo le macchine sfrecciare.

APPESO

È passato tanto tempo.

MAURETTO

Le sue ferite sono ancora fresche. Triscia? Lo straccio.

APPESO

Non riesco a guarire.

MAURETTO

Triscia? Fantino? Dove siete?

APPESO

Sedici anni fa/

MAURETTO

Come fa ad essere ancora vivo?

APPESO

Quel terribile incidente/

MAURETTO

Fantino, Triscia, Fantino? La smetta di sgocciolare, Triscia è stanca di pulire i pavimenti.

APPESO

Non lo farà più.

MAURETTO

È più forte di lei, tornerà con uno straccio e sarà di nuovo tutto pulito, come prima.

APPESO

Questo vento, forse, seccherà tutto il sangue.

MAURETTO

Le tracce rimarranno.

APPESO

Mauretto. *(Pausa)* bisogna che tu mi guardi.

MAURETTO

Non mi dire cosa devo fare Dio, Dio non mi dire cosa devo fare io. *(Cerca di alzarsi, non ci riesce)* Fantino amico mio, muoviti, vieni a tirarmi su.

APPESO

Non ci sono più. *(Pausa)* loro non ci sono più.

Lungo silenzio.

MAURETTO

Che cosa vuoi da me?

APPESO

Voglio che mi guardi.

MAURETTO

(Lo guarda in faccia) io non so chi sei.

APPESO

La tua faccia non è cambiata invece.

MAURETTO

Potresti cortesemente dirmi chi sei, signore?

APPESO

Sono l'uomo che per sedici anni ti ha osservato da qui fuori.

MAURETTO

Se lo hai fatto avrai avuto i tuoi buoni motivi.

APPESO

Ho avuto dei buoni motivi.

MAURETTO

Chi sei tu?

APPESO

Io sono un uomo.

MAURETTO

Perché, io no?

APPESO

Non ho detto questo.

MAURETTO

Chi sei tu per decidere cosa è vivo oppure no?

APPESO

Posso deciderlo solo per me.

MAURETTO

Non posso darti torto.

APPESO

E tu invece cosa sei?

MAURETTO

Al buio è difficile dirlo.

APPESO

É per questo che non paghi la bolletta?

Silenzio.

MAURETTO

Non si può tornare indietro.

APPESO

A volte si, con un grande sforzo. Ed è per questo che anche tu mi guardavi.

MAURETTO

Io non esco mai.

APPESO

Mi guardavi coi miei occhi.

MAURETTO

I miei occhi hanno sempre visto chi li guardava.

APPESO

Mi hanno salvato. Mi sono visto qui dentro, dentro questa cucina. Io ho creato questo, Mauretto.

MAURETTO

Non chiamarmi così.

APPESO

Posso chiamarti solo col mio nome.

MAURETTO

Cosa sei? Una specie di Dio?

APPESO

No.

MAURETTO

Dovresti uscire da quella porta, ora.

APPESO

Il mio posto è qui.

MAURETTO

Vattene subito e chiudi la finestra. Quando te ne andrai tornerà tutto a posto.

Pausa.

APPESO

Che cosa hanno le tue gambe che non va?

MAURETTO

Sono solo molto stanche, dovrei mangiare più proteine.

APPESO

Tu non puoi più stare in piedi Mauretto.

Appeso sale su una sedia, tira giù dal soffitto un lungo cavo elettrico bianco. Lega le gambe a Mauretto.

MAURETTO

Cosa mi vuoi fare?

APPESO

Devo lasciarti andare.

MAURETTO

Io non voglio, non voglio andarmene. (*Pausa*) che ore sono? Perché il cielo è nero?

APPESO

É l'ora dopo il pranzo, tra poco la luce dovrebbe tornare.

Il cavo lentamente si riavvolge.

MAURETTO

C'è stato un giorno a scuola che eravamo tutti. Strano no? Perché mancava sempre qualcuno. Allora si stava su dei banchetti singoli o doppi color verde acqua, e si sperava sempre di passare inosservati. La professoressa quel giorno tardava e si faceva un gran casino, la nostra classe era al piano interrato e aveva una finestra che dava sulla strada. Le macchine ci passavano davanti tutta la mattina. Io facevo questo gioco di gonfiare il bricco del succo di frutta con l'aria e lanciarlo fuori, e puntualmente arrivava un'auto che schiacciandolo lo faceva esplodere. Quando la professoressa è arrivata ha aperto la porta e in quel momento preciso è esploso. Si è arrabbiata moltissimo. Ha detto/

APPESO

“Adesso se non mi dite chi è stato, apro il registro a caso e interrogo”

MAURETTO

Non ho avuto il coraggio. E nessuno ha avuto il coraggio di dire che ero stato io. Ha cominciato ad interrogare a caso e ha dato a tutti brutti voti che andavano dal due al quattro.

APPESO

Poi è suonata la campanella.

MAURETTO

L'unico a cui non è toccato essere interrogato

APPESO

Sono stato io. *(Pausa)* ci siamo salvati. Una specie di telepatia.

MAURETTO

Non so cosa sia davvero.

APPESO

La telepatia è quando io non busso e tu apri la finestra.

Il cavo elettrico si blocca. Mauretto penzola dal soffitto.

MAURETTO

Credi davvero che questo basterà?

APPESO

È solo un tentativo.

MAURETTO

Da fuori, ancora, nessuna luce.

APPESO

Da fuori, ancora, no. *(Chiude la finestra)*

MAURETTO

Aspetta. Devo pagare la bolletta.

APPESO

La pago io.

Appeso spinge l'interruttore. Mauretto s'illumina.

APPESO

All'ultimo piano della palazzina, Appeso in sedia a rotelle davanti alla finestra della cucina. Il lampadario è acceso.

APPESO

C'era questo recinto pieno di cavalli e stavo bene
io ero un Lupo non come Fantino che non
sapeva fare niente un Lupo con la L
maiuscola un Lupo in un recinto di cavalli
quei cavalli li ho chiusi tutti in una stanza
di zero virgola venticinque centimetri
come un Lupo con la L maiuscola me li sono
mangiati sbranati anche se prima li ho
accarezzati e dato loro la biada
ho seguito i consigli io perché ho visto il mondo
al rovescio e ho visto tutto questo senso di
capovolgimento non arriverà mai a capirsi nei
nostri piccoli cervelli grigi solo un *clic-clac*
le ossa del collo (o quel che è)
un rumore interno sordo comunque sordo ma
chiaro bisogna rialzarsi piano ricostruirsi
piano ricementarsi piano ci vuole un
progetto piano un solido progetto Piano
abbiamo solo un corpo per capire le cose
e lo dobbiamo lanciare nel vuoto la forza
di gravità è un'invenzione esiste solo
l'adesso siamo noi che sorreggiamo il
mondo con le mani tra noi e la morte c'è
solo una canottiera della salute un maglione
di cachemire quando si è più fortunati
inutile riempire la pelle di tatuaggi non
si vede la colpa è già scritta ce la
infilano col primo tutù ce la stampano in
fronte gocciolante e piangiamo e proviamo
a sudarla tutta tutta tutta su chilometri di
prati verdi su un bavaglino blu
io l'ho capito che il mondo si deve leggere
all'ingiù è l'unica visione possibile e
perciò le nostre teste pesano e perciò le
nostre teste gridano una specie di
presentimento al quel tavolo seduto con lei
sedici anni fa Evetta e le sue gambe vive
sotto il tavolo mentre mangiavamo al tavolo
mentre chiamavamo il cameriere per fare

rumore e poter strusciare meglio la sedia in
avanti una specie di presentimento a quel
banco seduto venti anni fa mentre non
trovavo coraggio per alzarmi in piedi
mentre non riuscivo ad aprire la bocca non
conta più al suono della campanella quando
la professoressa fa per andarsene bisognava
alzarsi e gridare “sono stato io” “sono
stato io prof interrogami” e invece non
tocca a te non ti vuole toccare
come un presagio di sopravvivenza
quel culo grande grandissimo che ci si mostra a
volte davanti e lo tocchiamo male e
non sappiamo toccarlo e lui ci tocca ci vuole ci
prende troppo distratti dalla forma per
capire per nulla fortunati andiamo avanti
gioendo coi piedi attaccati al filo
quella parte di noi va lasciata penzolare
per smettere di credere di essere dal verso
giusto siamo palazzi appesi al cielo
esattamente come la pioggia esattamente
come la pioggia (canta) tarara rarara
tarararararara tararararara tarararara
tarara rarara tarararararara tararararara
tarararara

Fuori, su un ponte ricostruito, la fanfara dei bersaglieri marcia trionfante. Garibaldi, a capo del gruppo, divora a suon di trombe una coscia di pollo ben cotta. É festa.